

LOR GA NA CRUR

testo: antonin artaud

attore: paolo spaziani

regia: letizia corsini

ginnungagapteatro 2006

Lor Ga Na Crur è una glossolalia di Artaud con cui abbiamo rititolato-criptato un suo testo terminale, situabile verso la metà del 1947, qualcosa di molto prossimo a *Per farla finita con il giudizio di Dio*, un poemetto relittuale dell'Artaud più solitario, del cosiddetto periodo "materialista", uno dei suoi esiti più violenti, strenuo ed estremo regolamento dei conti con la metafisica occidentale. Artaud non perde più tempo a spiegarsi, a enucleare dei distinguo, agisce in assenza di tempo (mancano pochi mesi alla sua morte) e aggredisce direttamente uno degli elementi chiave di ciò che aborre (non era stato il gemello Nietzsche a mettere in connessione la prigionia, la morte con la nostra credenza nella grammatica?): Artaud aggredisce con una violenza inaudita lo statuto stesso della lingua come *res* di scambio universale, di spaccio di universali, come oggetto di comunicazione, gli è indifferente anche la pietosa menzogna della 'poesia', non si tratta più di una lingua ma di una contro-lingua che recupera a se stessa ciò che le era stato catturato nei circuiti di svolta del simbolico, l'emozione pura, il soprassalto del corpo. Glossolalie, paragrammatismi, controsensi, inversioni sintattiche, sintagmi filosofici sminuzzati a colpi d'ascia, uno *jargon* dell'urlo, una lingua per cui non ci sono analisi decrittanti possibili perché può essere solo canto immemore senza melodia.